

CULTURA

Rinascimento sculpito

Maestri del legno tra Marche e Umbria

Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica italiana

Camerino

5 maggio - 5 novembre 2006

Informazioni
tel. 0737 402359

Rinascimento sculpito

Maestri del legno tra Marche e Umbria

Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica italiana

Camerino

5 maggio - 5 novembre 2006

Informazioni
tel. 0737 402359

Intervista/Esce il nuovo libro di saggi di David Foster Wallace

"Mi ha fatto molta impressione vedere da vicino la vita miserabile degli animali prima di essere uccisi"



"In un altro capitolo mi occupo di pornografia del rapporto malato e poco gioioso che troppo spesso si ha con il sesso"

New York

Il nuovo libro di David Foster Wallace è una raccolta di saggi e reportage intitolata *Considera l'aragosta* (Einaudi Stile Libero, pagg. 350, euro 12) che conferma la capacità assolutamente unica dello scrittore americano di mescolare riferimenti raffinati ed eruditi con elementi di cultura popolare, una intelligenza caratterizzata da associazioni sorprendenti e sempre coerenti, un'ironia che non si trasforma mai in cinismo, e, soprattutto, il consueto, folgorante talento narrativo. Lo scrittore, che ha deciso di interrompere il volontario esilio nel piccolo centro californiano di Claremont per venire per la prima volta in Italia per la serata conclusiva de "Le Conversazioni" a Capri, è assolutamente restio a discutere in pubblico, e in un primo momento ha chiesto di effettuare anche questa intervista attraverso scambi epistolari, tuttavia si appassiona rapidamente a ridiscutere gli argomenti che ha analizzato nel libro, ed individua anche nel dialogo ulteriori motivi di riflessione e di ironia. Il suo approccio è caratterizzato da una assoluta gentilezza di forma che nasconde una mescolanza di umiltà e sincera sorpresa su quello che definisce la «bizzarria della vita». Il testo affronta temi universali che vanno dall'esistenza del dolore all'onestà nella politica, ma lo sguardo è sempre sorprendente e rivoluzionario, come nel caso del saggio che dà il titolo al libro, e prende spunto dalla crudeltà con cui le aragoste vengono bollite vive per soddisfare un semplice piacere culinario.

«È un saggio che ha cambiato totalmente le mie abitudini alimentari» racconta mentre cerca di tenere a bada il proprio cane che ha cominciato ad abbaiare «e più di una volta mi chiedo chi me l'abbia fatto fare».

Che cosa intende?

«Che l'ignoranza consente sempre una maggiore serenità. Ora ho grandissime difficoltà a mangiare le aragoste, e dopo aver visitato alcuni allevamenti provo la stessa reazione nei confronti di molte carni. Mi ha fatto molta impressione vedere con i miei occhi la vita miserabile a cui sono costretti degli animali prima di essere uccisi, e la struttura industriale rende il tutto ancora più ragghiante. Il pezzo mi fu commissionato dalla rivista letteraria *Gourmet*, e sono tuttora sorpreso per il fatto che venne pubblicato. Subili pressioni di ogni tipo per «alleggerirlo» e smussare ogni riferimento ritenuto crudo, e mi venne anche detto che c'erano pressioni da parte di inserzionisti pubblicitari. Non fu toccato grazie alla battaglia condotta da una straordinaria editor di nome Emily che riuscì a convincerli — non so come — che il pezzo andava bene come lo avevo scritto, e che avrebbero dovuto rispettare la mia opinione anche all'interno di una rivista come *Gourmet*. Ma per tornare a quanto dicevo all'inizio: ora so come muoiono le aragoste ed ho visto la sorte delle mucche negli allevamenti. Il risultato è che il mio cibo è terribilmente notoso».

TRA POCHI GIORNI SARA A CAPRI PER UNA CONVERSAZIONE

Uno dei saggi tratta con uguale stupore il mondo della pornografia. «Ho intrapreso quel viaggio per raccontare il rapporto malato e poco gioioso che in questo paese si ha troppo spesso con il sesso. La pornografia ha sempre un elemento patologico, ma specie negli ultimi anni ha acquisito una deriva violenta, con vere e proprie umiliazioni nei confronti delle donne».

È un tema recentemente trattato an-

David Foster Wallace (foto da Steve Liss/Time Life Pictures/Getty Images)

LO SCRITTORE
EL'ARAGOSTA

ANTONIO MONDA

che dal cinema americano. «Ritengo Paul Thomas Anderson uno dei migliori talenti in circolazione, ma *Boogie Nights* è uno dei suoi film più deboli. La sera in cui andai alla cerimonia di premiazione dei film porno si sparse la voce che sarebbero intervenuti gli attori del film. Mi colpì molto la reazione di emozione di quell'industria diseredata, che sognarono per un attimo di avere una legittimazione. Poi finì che non venne nessuno».

Uno dei segni caratteristici dei suoi saggi sono le lunghissime note a pie' di pagina, che costituiscono quasi degli ulteriori saggi complementari.

«Io soffro una strana forma di complesso: quando scrivo della sagistica temo sempre che rimangano dei passaggi non del tutto chiari. Dal momento che mi rendo conto che non posso scrivere saggi di mille pagine, ho inventato questa formula, che di fatto offre due saggi paralleli, uno dei quali è più complesso e approfondito. C'è chi lo considera un vezzo, ma in realtà si tratta di una mia autentica esigenza. Voglio pensare che si tratti di uno stile e non di un limite».

In uno dei passaggi che farà discutere maggior-

mente, definisce Norman Mailer e Philip Roth come i «Grandi narcisisti maschi».

«Ho usato quell'espressione per affrontare una generazione di importanti autori maschili che ha affrontato con sguardi diversi, ma sempre in maniera diretta, il tema della sessualità. Ritengo

che il nudo e il morto sia uno dei romanzi più grandi del Novecento, ma in seguito la qualità dei suoi libri è diventata inversamente proporzionale alla sua fama. Roth invece ha avuto dei momenti alterni, ma credo che in particolare i libri scritti negli ultimi quindici anni siano di straordinaria importanza. Ai due autori che ha citato aggiungo anche John Updike. Mi è capitato di recensire uno dei suoi libri più deboli, e sono consapevole del fatto che nei suoi testi affiora una certa «misoginia», ma questo non mi fa dimenticare la sua importanza letteraria e l'eleganza della sua lingua».

Pochi scrittori come lei affondano le proprie radici espressive nella cultura americana, eppure il modello ideale, sia da un punto di vista culturale che etico è Dostoevskij.

«L'arte americana ha una relazione molto difficile con l'ideologia, la spiritualità e la politica. Negli ultimi anni ha subito anche una deriva cerebrale. Credo che Dostoevskij possa rappresentare un modello non solo da un punto di vista della grandezza letteraria, ma anche su un piano etico. Lo stesso si può dire ovviamente riguardo a Tolstoj, ed è una pecca del

sistema educativo il fatto che i due autori non siano frequentati, ma confinati all'interno di un monumento solenne, intimo e lontano. Quello che dovremmo imparare da Dostoevskij, e di cui avremmo un disperato bisogno in America, è il suo coraggio, la passione e la follia che viene trasformata in arte».

La definizione che ricorre abitualmente per descrivere il suo stile è post-moderno.

«È uno di quei termini che può significare tutto e niente. Francamente non lo capisco e non mi piace: l'ho sentito utilizzare a proposito di autori diversi come Cormac McCarthy, Don DeLillo. Per quanto mi riguarda mi definisco uno scrittore realista, e non conosco altro autore che nel proprio intimo non si consideri tale».

Uno dei saggi più appassionati è quello in cui analizza la genialità tennistica di Tracy Austin.

«Ho cercato di sottolineare come il suo formidabile talento sul campo da gioco non abbia mai avuto alcun tipo di rispondenza nella sua vita interiore o intellettuale. Il tutto nasce dalla lettura di una autobiografia, genere prettamente americano, basato su una promessa impossibile da mantenere: il genio espresso in un settore non si trasmette in altre attività, e tantomeno nella vita».

Lei ha seguito per *Rolling Stone* una fase delle elezioni primarie del 2000, durante la quale il candidato John McCain fu attaccato duramente da Karl Rove per favorire Bush.

«È stata un'altra esperienza che mi ha colpito sia sul piano umano che politico, e nasce dalla volontà di scrivere un pezzo che non fosse il solito reportage ironico sui repubblicani».

Lei si dichiara «spaventato» da alcune posizioni molto conservatrici di McCain, ma è ammirato dalla sua integrità.

«Ho avuto l'impressione di un uomo coraggioso e sincero, anche se da cittadino ed elettore non condividevo quasi nulla. All'epoca era un outsider, mentre oggi è un candidato con delle autentiche chances. Mi chiedo quanto sia cambiato entrando all'interno dell'establishment».

Ritiene che questo rapporto tra integrità e politica sia valida anche per quanto riguarda la sinistra americana?

«Non sono un esperto di politica, ma le posso dire che oggi scrivere qualcosa di analogo su Russ Feingold, il senatore del Wisconsin. Mi sembra che oggi abbia le stesse caratteristiche di integrità e coraggio sul fronte

opposto, e questo rende probabilmente inelleggibile. È il tipo di politico che gli europei apprezzerebbero».

In *The View from Mrs. Thompson* racconta l'undici settembre attraverso lo sguardo soggettivo degli abitanti della «middle America». In uno dei passaggi più laceranti racconta la sensazione di disorientamento di fronte al rumore dei tagliaerba che continuavano ad essere azionati a Bloomington, nell'Illinois, mentre le torri stavano crollando a Manhattan.

«Ho raccontato la sensazione di orrore e spaesamento provato in quel momento attraverso una tecnica che nel cinema è definita in soggettiva. Mentre scrivevo mi resi conto che era tale l'enormità di quello che era successo che ogni ricordo sarebbe stato, per me e per chiunque altro, cristallizzato insieme alla domanda: dov'ero in quel momento? Il ricordo più vivo è quello del tagliaerba, e poi la televisione, che ci riportò al dolore quotidiano».

Raffaello Cortina Editore

Hannah Arendt
L'umanità
in tempi bui

Una vibrante testimonianza della grande pensatrice

www.raffaellocortina.it

